

RELAZIONE

Di Dr. Rolf Dörig, presidente ASA
Evento **Conferenza stampa annuale dell'ASA 2020**
Data 30 gennaio 2020
Luogo Zurigo

Panoramica dei temi centrali del settore assicurativo

Fa stato la versione orale.

Gentili signore, egregi signori,

un cordiale benvenuto alla nostra conferenza stampa annuale. Grazie dell'interesse dimostrato oggi, ma anche nel corso dell'anno, nei confronti delle nostre attività, valutazioni e opinioni. Il vostro giudizio e l'informazione che ne consegue sono fondamentali, in quanto essi forniscono importanti impulsi e costituiscono uno stimolo a verificare, valutare e, se necessario, migliorare e sviluppare ulteriormente il nostro lavoro.

Anche quest'anno desideriamo cogliere l'occasione della nostra conferenza stampa per porre l'accento su un tema specifico. Non vi sorprenderà apprendere che anche da noi la sostenibilità è in cima alle nostre priorità. Questo non solo da ieri, ossia dalle elezioni dell'autunno scorso. Vivere e agire in modo sostenibile per il settore assicurativo è una necessità commerciale. Nel suo intervento, Philipp Gmür, CEO di Helvetia Assicurazioni, approfondirà la rilevanza per il nostro settore.

Responsabilità economica del settore assicurativo

Signore, Signori,

prima di illustrare le attuali questioni politiche della nostra associazione, inizierò da un argomento che rappresenta un bene prezioso per la vita personale di ognuno di noi. Mi riferisco alla sicurezza e quindi a ciò che rende possibile la sicurezza in termini di progresso sociale e di libertà imprenditoriale.

Senza la sicurezza molte cose non potrebbero esistere. Ragion per cui la garanzia della sicurezza rientra tra i compiti fondamentali dello Stato, e ad avere successo sono soprattutto le società e le economie che oltre alla libertà investono anche sulla sicurezza, intesa come sicurezza per la vita e per l'incolumità fisica, per la sicurezza legale o per la sicurezza sociale. Ciò che vale per lo Stato si

applica anche alle aziende e al singolo individuo. La sicurezza è un bene prezioso in cui lo Stato, il settore privato e il singolo individuo hanno tutto l'interesse di investire.

In qualità di settore assicurativo, contribuiamo in modo determinante alla sicurezza e alla solidità dell'economia e ci assumiamo i rischi per le aziende e i singoli individui. In veste di assicuratori, ci facciamo carico dei rischi privati e aziendali e consentiamo a persone e aziende di concentrarsi pienamente sulle loro competenze chiave. Grazie alla possibilità di esternalizzare i rischi, le aziende hanno l'opportunità di impiegare in qualsiasi momento capitale e risorse personali in modo lungimirante, così da svilupparsi e crescere. O semplicemente di tutelarsi in caso di necessità. In altre parole, la copertura assicurativa sgrava il sistema creando spazi di manovra per le aziende.

Il settore assicurativo si occupa di raggruppare i rischi. In parole semplici, organizziamo comunità solidali affinché gli eventuali danni vengano compensati con alcuni di coloro che sono stati risparmiati. Non sorprende dunque che il settore assicurativo si sia sviluppato meglio nei paesi con le economie più forti.

Con il denaro che investiamo nella nostra attività, iniettiamo inoltre liquidità nei mercati e effettuiamo investimenti sostenibili a lungo termine. Senza le assicurazioni la vita e l'economia si fermerebbero o proseguirebbero solo con fatica.

Nello scorso esercizio gli assicuratori privati hanno proseguito la loro crescita, confermando così il loro ruolo di motore trainante del settore finanziario svizzero. Abbiamo inoltre incrementato in modo continuo il numero dei nostri collaboratori, senza menzionare il rilevante gettito fiscale generato dalle nostre imprese affiliate, il nostro ruolo determinante quali investitori sul piano nazionale e la nostra consolidata posizione di forza in importanti mercati assicurativi esteri. Questa è la responsabilità economica che rivestiamo nel nostro paese, come pure in altri siti aziendali. Una responsabilità che emerge anche dalle cifre che Thomas Helbling vi presenterà in seguito.

Il settore finanziario, in particolare quello assicurativo, è un importante pilastro della piazza economica svizzera. Siamo sinonimo di sicurezza, affidabilità e fiducia. Ragion per cui abbiamo una responsabilità non solo economica, ma anche sociale e politica nei confronti del nostro Paese. Il nostro settore è pronto a farsi carico di questa responsabilità economica: responsabilità per la popolazione e responsabilità per l'economia.

In questo contesto, ci concentriamo sui seguenti due campi d'azione.

Primo: la garanzia di adeguate condizioni quadro politiche.

Secondo: il trattamento di importanti temi socio-politici con un riferimento diretto e indiretto al settore assicurativo.

Condizioni quadro e regolamentazione

Per quanto riguarda il primo campo d'intervento, ci adoperiamo per creare condizioni quadro il più liberali possibili e una regolamentazione moderata. Non si tratta certo di una novità, ma è sempre attuale. Delle condizioni quadro liberali sono sempre state e continuano a essere un presupposto essenziale per il successo economico e l'elevato benessere in Svizzera, di cui dobbiamo avere cura. In linea con il principio: regolamentare l'indispensabile, ma il meno possibile. Inoltre, ci impegniamo per una chiara ripartizione dei compiti tra lo Stato e l'economia. Osserviamo quindi con preoccupazione il costante ampliamento del catalogo di compiti dello Stato, il quale non esita a espandersi nel mercato libero.

La vita politica quotidiana ci offre gli strumenti per lottare costantemente per i nostri valori e le nostre convinzioni. Mi limiterò a indicare le attività correnti più importanti e, a tal fine, inizierò con l'opera di revisione della legge sul CO₂:

Revisione della legge sul CO₂

La nuova legge sul CO₂ del Consiglio federale inizialmente era naufragata in seno al Consiglio nazionale, ma ecco che, solo sei mesi dopo, è stata rilanciata in modo spettacolare nel Consiglio degli Stati. Inoltre, è stata ampliata con numerosi elementi aggiuntivi, che scendendo nel dettaglio risultano discutibili. A marzo verrà dunque nuovamente sottoposta al Consiglio nazionale.

Allora come oggi sosteniamo il progetto del Consiglio federale per la nuova legge sul CO₂. Esso attua in modo adeguato i requisiti dell'accordo di Parigi. La proposta del Consiglio federale di dimezzare le emissioni di gas serra entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 è realistica e in linea con gli impegni internazionali assunti. Anche la quota nazionale del 60 per cento prevista dal Consiglio federale ci sembra equilibrata e conforme all'obiettivo globale.

Una politica climatica efficace deve essere orientata all'economia di mercato e coordinata a livello internazionale. Gli obiettivi e i traguardi vanno fissati in modo che siano raggiungibili con il minor costo possibile per la società e l'economia. Non devono trasformarsi in semplici motti di carattere morale e non devono causare danni collaterali. Gli ampliamenti del disegno di legge introdotti dal Consiglio degli Stati proprio nel settore dei trasporti e dell'edilizia, che mettono in discussione i diritti costituzionali, devono essere valutati in questa prospettiva. Le aggiunte del Consiglio degli Stati collidono con il principio alla base del federalismo e interferiscono con la libertà e i diritti di proprietà. La politica non deve eccedere in questo senso, altrimenti farà i conti senza il popolo. Soprattutto perché le misure certamente contraddistinte da buoni propositi, andranno a pesare sul portafoglio del cittadino. Un divieto di fatto di nuovi impianti di riscaldamento a gasolio a partire dal 2023, una tassa sui biglietti aerei o un aumento del prezzo della benzina o altre misure, da adottare con estrema rapidità, sono sproporzionate rispetto alle norme dei paesi vicini e non faranno altro che limitare enormemente il margine d'azione dei consumatori svizzeri, come pure la competitività delle aziende. Con tutta la buona volontà del mondo, sembrano lontane dalla realtà. Deve essere messa in discussione in modo critico l'urgenza politica

volta ad introdurre tasse di condotta a destinazione vincolata. Dopotutto, i cittadini sanno meglio di chiunque altro come impiegare il loro denaro nel modo più vantaggioso per lo scopo desiderato.

Revisione parziale della legge sul contratto d'assicurazione (LCA)

La revisione parziale della legge sul contratto d'assicurazione (LCA) che l'anno scorso ha suscitato grande scalpore, ora è giunta alle fasi finali. Dopo il primo appianamento delle divergenze in seno al Consiglio nazionale, sarà di nuovo la volta del Consiglio degli Stati a marzo.

La legge sul contratto d'assicurazione disciplina il rapporto contrattuale tra l'assicurato e la compagnia d'assicurazione. La legge in questione risale al 1908. Come tutte le norme legislative di allora, è una buona legge, ma ormai è diventata obsoleta. Abbiamo quindi sostenuto fin dall'inizio la revisione parziale della LCA e l'ampliamento moderato della tutela dei clienti.

Tuttavia, anche la tutela degli assicurati ha i suoi limiti. Ogni qualvolta che i costi aggiuntivi portano solo pochi benefici al cliente e quando il rapporto fra costi e i benefici non è bilanciato. Respingiamo anche le disposizioni che favoriscono singole persone assicurate o singole categorie assicurative. Dopotutto, una tutela degli assicurati massimizzata non equivale a una copertura ottimale degli assicurati.

Ordinanza sulla vigilanza dei mercati finanziari (LFINMA)

A metà dicembre, il Consiglio federale ha adottato una nuova ordinanza sulla legge sulla vigilanza dei mercati finanziari (LFINMA). Così facendo, ha imparato la lezione dalle precedenti attività della Finma. La nuova ordinanza garantisce una chiara separazione tra regolamentazione e vigilanza e chiarisce l'ambito di competenza della Finma. Essa colma una lacuna normativa tra la legge della Finma e le linee guida della Finma. Senza mettere in discussione l'indipendenza dell'autorità di vigilanza. «*Regolamentare l'indispensabile, ma il meno possibile*». In questo caso, era necessario e, a nostro avviso, è pervenuto al suo scopo.

È dunque incomprensibile che il Parlamento ora voglia attribuire alla Finma nuovi compiti nell'ambito della revisione della legge sul CO₂ che non rientrano affatto nel suo portafoglio principale. La Finma e la Banca nazionale dovrebbero esaminare regolarmente i rischi finanziari legati al clima e riferire in merito al Consiglio federale (art. 47a). Già oggi, l'esame dei rischi rientra fra i compiti principali della Finma. Nel migliore dei casi, il nuovo disegno di legge creerà un doppione, nel peggiore dei casi sarà in contraddizione con le basi giuridiche esistenti. Ci attendiamo pertanto dei correttivi nella Seconda Camera.

Riforma della previdenza professionale

In qualità di assicuratori siamo coinvolti in prima persona nell'attuazione della previdenza professionale. Ragion per cui la riforma in corso della LPP è di grande rilevanza per noi, oltre a essere urgente. Accogliamo con grande favore la proposta del Consiglio federale di ridurre l'aliquota di conversione. Tuttavia, le misure di compensazione per questo sono troppo onerose: continuano a mettere a dura prova il patto di solidarietà tra

giovani e anziani e limitano l'auto-responsabilità delle casse pensioni e dei loro organi. Il supplemento di rendita proposto secondo il principio di ripartizione dell'AVS è un elemento estraneo al secondo pilastro in quanto aumenta la burocrazia e riduce i salari.

La nostra opinione è quindi chiara: occorre imperativamente riesaminare le misure per la generazione di transizione. Il supplemento di rendita è un elemento estraneo dell'AVS. Considerato il fatto che, negli scorsi giorni e nelle ultime settimane, si sono espresse anche altre voci di primo piano del mondo della politica e dell'economia – che lamentano o rifiutano proprio questi elementi estranei alla LPP – sono fiducioso che i risultati del processo di consultazione condurranno ai necessari correttivi.

La politica deve comprendere che la riforma del nostro sistema previdenziale continuerà dopo questa prima fase. Dovranno seguire dei passi ulteriori: fanno parte di una soluzione solida e sostenibile anche un ulteriore adeguamento dell'aliquota di conversione e l'innalzamento dell'età di riferimento.

Questioni di rilevanza sociale e politica

Il secondo campo d'intervento che ho menzionato in precedenza, riguarda la discussione di importanti questioni di politica sociale ed economica che vanno al di là dell'attività quotidiana immediata. Non mancano argomenti e sfide in questo ambito: il futuro della piazza finanziaria, i rischi ambientali, le opportunità e i rischi della digitalizzazione, i nuovi ambienti di lavoro, la sicurezza sociale e l'invecchiamento della società sono solo alcuni di questi. Operare in base alla nostra responsabilità economica significa anche contribuire alle discussioni con la nostra esperienza. Per fare un esempio concreto: attualmente, indipendentemente dalla riforma in corso della LPP, stiamo organizzando i cosiddetti workshop sulla previdenza che coinvolgono rappresentanti della scienza, della politica e dell'economia, con l'obiettivo di riunirsi e discutere soluzioni comuni, basate sui fatti, in modo trasversale e sostenibile per l'ulteriore sviluppo del collaudato sistema dei tre pilastri, il quale necessita di un'urgente stabilizzazione.

Siamo chiamati a definire la via giusta per garantire una vita realizzata e autodeterminata durante la terza età. Sono richieste soluzioni complete e trasversali. È importante anche un'interazione intelligente e coordinata tra le diverse assicurazioni sociali.

Un'altra questione chiave è la suddivisione dei compiti tra lo Stato e le compagnie di assicurazione private. Dal nostro «Monitor sicurezza ASA» annuale, anche nel 2019 è emerso un elevato livello di approvazione sotto il profilo della libertà, della sicurezza e della responsabilità personale. Da questa prospettiva, la risposta può essere solo che il ruolo della previdenza privata su base autonoma deve in ogni caso continuare a crescere. Pertanto, proseguiremo nel nostro impegno invariato a favore dell'integrazione politica di soluzioni basate sull'economia di mercato per l'assicurazione e il finanziamento delle prestazioni di vecchiaia.

Integrare la sostenibilità

La sostenibilità è rilevante anche da un punto di vista sociale e politico. Il principio di sostenibilità si basa essenzialmente sul fatto di non vivere a spese delle generazioni future. La sostenibilità è sinonimo di un ambiente in cui vale la pena vivere, di un'economia stabile e di una società sicura. Per il settore assicurativo, la sostenibilità è sempre stato un principio essenziale a cui non si può rinunciare.

La sostenibilità va oltre l'ambiente e il clima, e riguarda l'intera gamma di argomenti politici. Ad esempio e, in particolare, la previdenza per la vecchiaia. Il nostro settore opera da lungo tempo a favore della sostenibilità secondo una prospettiva globale.

Nella sua relazione, il nostro membro del comitato Philipp Gmür presenterà le misure adottate già da tempo dagli assicuratori a favore della sostenibilità e illustrerà anche l'importanza strategica che la sostenibilità riveste per noi oggi - e come noi la comprendiamo.